

nobili ed altre distinte persone si riunirono a formare la *Compagnia dela Grazia*, di cui divenne protettore il cardinal Carpi. Dietro suo desiderio la Compagnia dovette per intanto tenere la direzione spirituale dell'istituto¹: Ignazio invece consegnò a tre nobili donne della città le tre chiavi di S. Marta.² Gli fu detto, che i suoi sforzi erano senza prospettiva, giacchè quelle miserevoli erano già troppo indurite nel vizio ed egli rispose: «se riuscissi anche solo a far sì che una di esse passi una notte soltanto senza peccato, non mi pentirei della mia fatica». ³ Egli ottenne più di quanto avesse osato sperare. Nel 1545 poté scrivere in Ispagna: «ora nella Casa di S. Marta ci sono da 37 a 38 donne, la maggior parte delle quali fa volontariamente rigida penitenza per la vita sua passata». ⁴ Sino al termine del 1547 più di 100 di tali peccatrici erano già state messe sulla retta via.⁵

Un'altra fondazione quasi contemporanea, che procedette parimente da Ignazio o almeno lo ebbe coautore, fu l'istituto di S. Caterina de' Funari, dove fino a che si maritassero o entrassero in un Ordine venivano albergate giovanette, la cui innocenza fosse in pericolo a causa della povertà o della cattiva educazione.⁶

Gli orfanotrofi di Roma avevano nel fondatore della Compagnia di Gesù un ardente amico. Margherita d'Austria mandavagli talvolta 200 a 300 ducati da distribuire a poveri. Gli venne detto che con ciò era intenzione della principessa venire in soccorso anche alla povertà di lui e dei suoi compagni, ma egli non ne tolse mai neanche un soldo solo, facendo distribuire tutto ai conventi e istituti di beneficenza della città e dandone preciso conto.⁷

Ignazio entrò nell'arciconfraternita di S. Spirito in Sassia il primo anno del suo generalato colla promessa di dare annualmente un'elemosina all'ospedale.⁸ Una delle prove, alle quali assoggettava i suoi novizi, consisteva nel farli lavorare negli ospedali di Roma.⁹

Nelle loro visite agli ammalati in città i preti della Compagnia

¹ Ignazio a Francesco Saverio ed ai Gesuiti spagnoli da Roma 24 luglio 1543 e principio del 1544; Bartolomé Ferron S. J. a Rodríguez da Roma 12 aprile 1546 (*Mon. Ignat.* Ser. I, I, 269-270, 286-287, 371-372); RIBADENEIRA lib. 3, c. 9; ORLANDINUS lib. 4, n. 75; BARTOLI lib. 4, n. 18.

² Ignazio a Leonor Osorio da Roma luglio o agosto 1546 (*Mon. Ignat.* Ser. I, I, 564).

³ RIBADENEIRA lib. 3, c. 9.

⁴ *Mon. Ignat.* Ser. I, I, 305.

⁵ Polanco all'Araoz in data di Roma 31 ottobre 1547 (*Mon. Ignat.* Ser. I, I, 613).

⁶ RIBADENEIRA lib. 3, c. 9; ORLANDINUS lib. 4, n. 8. Cfr. LANCIANI II, 64 s.

⁷ RIBADENEIRA, *Dichos y hechos de N. P. Ignacio* (*Mon. Ignat.* Ser. IV, I, 413); cfr. anche la *Lettera del LAYNEZ* 120.

⁸ L'atto di accoglimento è stampato in *Mon. Ignat.* Ser. IV, I, 554-558.

⁹ Cfr. HANSEN loc. cit. 145.